

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Vocabolario italo-salentino XXVI - 128-131 (squicciare e cazzare - ccattare e capasa - sucu/bbrotu - nutria e oteria)

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1787177> since 2021-04-23T06:19:01Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Vocabolario italo-salentino XXVI

squicciare e *cazzare* – *ccattare* e *capasa* – *sucu* / *bbrotu* – *nutria* e *otaria*

128. Sal. *squicciare* ‘schiacciare, spremere’ conserva una connotazione gergale e richiama la vc. it. di basso uso *sguinciare*, la quale dipende però da *sguincio* ‘storto’ e da fr. ant. *guenchir* ‘andare di traverso, di sghembo’ (*TLFi gauchir*). Al contrario pare interessante notare che ted. *quetschen*, molto simile al significato che assume nella vc. salentina, si apparenta a lat. (EX)QUASSĀRE ‘scuotere’ (*DUDEN*, v. it. *squassare*, *sconquassare*). Ancora più vicino troviamo ingl. *squeeze*, che vale proprio ‘spremere’, ma si riconduce a *squise* e *queise*, di origine sconosciuta (*LEXICO*). Su quest’altra pista, più convincente, troviamo da un lato IE. **kyēt-* ‘scuotere’ (*IEW* 632), che però ci porta in un campo ampio e distante semanticamente, e dall’altro **seu-*² ‘partorire’ (*IEW* 913-4), che più che nell’ambito di uno ‘spremere’ si colloca in quello di uno ‘spingere’. Non aiutano neanche le riflessioni su it. *schiacciare*, di etimo incerto (*GRADIT*), ma di significato prossimo e di notevole assonanza. Anche ingl. *squeeze* riecheggia con *squash* ‘spiacciare’ e *quash* ‘cassare, annullare’: l’ipotesi più antica e diffusa riporta queste forme a lat. CASSUS (*LEXICO*) e CASSARE/QUASSĀRE ‘scuotere’ per il tramite di fr. *casser* ‘rompere’ (*FEW* II 806). Tuttavia, se questa si dimostra efficace per contribuire a spiegare *scassare* e simili (v. n. 115) e se la forma originaria QUATERE (< IE. **kyēt-*) giustifica tutta la serie *scuotere*, *percuotere*, *percussione*, *concuSSIONE* etc., entrambe dimostrano una persistente limitazione a estendersi nel campo dello ‘spremere’ e dello ‘schiacciare’. Si introduce allora il concetto di onomatopea dato che, in effetti, fr. *clac* e *claque*, così come nello spazio italo-romanzo **squič* e **squač*, danno luogo a diverse voci che non si riesce a giustificare diversamente (*LE ROBERT*). Ma per ‘schiacciare’ sal. ha *cazzare*, compatibile con lat. **calceare* che dipende da CALCĀRE ‘premere col tallone’ (cfr. it. *calcare* vs. *calciare*, che indica un altro movimento). Con piccoli aggiustamenti, un presunto **calceare* spiegherebbe sal. *cazzare* e it. *chiacciare* (testimoniato soltanto da *PIANIGIANI*, cfr. *VODIM*). Quanto a *squicciare*, manca ancora l’accostamento con it. *schizzare*, anch’esso onomatopeico (*GRADIT*, *DEI*), ma – a parte nelle regioni in cui vcc. simili valgono anche ‘schiacciare’ (*DEDI schizàr(e)*) – ai più è sfuggito un possibile legame con SCHĪDĪA(M) ‘scheggia’ (cfr. gr. σχίδιον, dim. di σχίζα ‘id.’ < σχίζω ‘dividere’, e σχίστος ‘divisione’, *LSJ*).

129. Sal. *ccattare* ‘acquistare, comprare’, come voci simili di altri spazi romanzi, è un “sicuro gallicismo d’importazione normanna” (*DEDI accattàre*). La vc. si confronta bene con fr. *acheter*, (*MANNO* 5) ma anche l’it. ha *accattare* (spec.) ‘acquistare’ e *raccattare* ‘raccolgere’. L’origine della vc. si spiega attraverso un lat. **accaptāre* (*GRADIT*, *LE ROBERT*) < AD- ‘a, verso’ + CAPTĀRE, intens. o freq. di CAPĒRE ‘prendere’” (*DU CANGE* I 40, *VDS* 26, *SDL* 245, *LEI* I 239-249). Non si esclude l’interferenza di lat. ACCĒPTĀRE, freq. di ACCIPĒRE ‘ricevere’ (*TLFi*), con CIPĒRE variante apofonica di CAPĒRE. Queste forme sono, a loro volta, da IE. **kap-* (*IEW* 527-8), alla base di vcc. che hanno dato anche it. *capace*, *capire*, *cappio* e, persino *cassa* < CAPSA (v. n. 115). Tra le vcc. che continuano questa radice in altre lingue, troviamo alb. *kap* ‘prendere’ che, come in ngr. *καπάσα*, resta anche in *kapasë* ‘serbatoio per olio’. Questi si associano al nostro *capasa*, grande recipiente di terracotta, il cui nome è generalmente ricondotto al lat. (VASA) CAPACIA (pl.) (*REW* 1623, *LexRom* 59, *SDL* 235). Sull’origine di questa vc. si veda ora Fanciullo (2008: 175-176), che propone una riattualizzazione medievale della circolazione del concetto, in relazione con vcc. gallo-romanze (come prov. *cabas* ‘grosso paniere di vimini’ < CAPACIU(M), cfr. *LE ROBERT*). Come anche per *capace*, il significato di queste forme resta quindi legato a ‘(in grado di) (com)prendere’ (*In coppa cupa poco pepe cape*). Così è colui che “acquista” conoscenze (o ciò che è in grado di contenerle e trattenerle) per poi parteciparle, cioè far sì che “prendano” parte, siano condivise e rese disponibili alla cultura collettiva.

130. Lat. tardo *sūccu(m)* dà it. *sugo* e *succo*, ma è registrato da diverse fonti (*GRADIT*, *BOLELLI*) come var. di SUCU(M), connesso con SUGĒRE ‘succhiare’. La questione della presenza di una doppia interna è discussa da diversi autori (cfr. Ronzitti 2014), dato che i continuatori con -c- scempia o con esito lenito (-g-) presentano condizioni più antiche. Tra le forme più conservative troviamo anche una voce salentina, per la quale vale la pena sottolineare quest’aspetto, in particolare a

beneficio di chi pensi che il dialetto sia una deformazione dell'italiano. Sal. *sucu* è infatti ben assodato e vale tanto 'succo' quanto 'sugo', sebbene al sugo degli intingoli sia talvolta riservata la designazione popolare di *bbrotu*. È questa una voce di origine germ. ricondotta, come l'ingl. *broth* a un capostipite **brod* (LEXICO) < IE. **bh(e)reu-* 'bollire' (IEW 132-3). Contrariamente all'impressione che se ne può trarre, a causa della sua maggiore gergalità e della presunta distanza dall'it., l'uso di *bbrotu* è però da ritenersi relativamente più recente rispetto al più tradizionale *sucu*; se non quello di pomodoro, quello che sgocciola da frutti più antichi e altrettanto *succulenti*.

131. In questi anni, lungo le coste salentine, ricorrono spesso avvistamenti marini della foca monaca, immortalata anche nel film di E. Winspeare, *La vita in comune* (2017). La cosa sorprendente è che, anche più recentemente, la notizia venga data con una premessa temporale ormai inadeguata del tipo "dopo cinquant'anni" (che ignora evidentemente gli avvistamenti degli ultimi anni o di pochi mesi prima). Questa curiosa circostanza mi dà il pretesto di trattare di alcune voci collegate al nome di animali acquatici assimilabili per morfologia e comportamento. Sal. *ùtria* 'lontra' trova una curiosa variante tarantina in *òtrā dā mèrā* a Palagianò (VDS 792), letteralmente 'oltre di mare'; immagine suggestiva se pensiamo all'analogia tra l'animale e la forma del contenitore pieno, con la sua pelle tesa e pelosa (< lat. ÛTRE(M), ricondotto comunque a gr. ὕδωρ 'acqua' < IE (a)uer-, IEW 78-81). L'argomento è marginale, dato che sappiamo bene (Alessio 1938) che it. *lontra* e fr. *loutre* (*Lutra lutra*, ma anche *Aonyx* sp., *Enhydra* sp. e ora persino *Lontra* sp.) derivano da lat. LÛTRA(M) (REW 5187), ma la conservazione di *-t-* in fr. si spiega per l'influsso di una forma dell'a.b. francone corrispondente all'a.m.ted. *otter* 'id' (cfr. ingl. *otter*) dato che le vcc. più tipiche glr. sono del tipo *leurre* o *loirre*, quest'ultima motivata da un antecedente di tipo **lūtria* (TLFI, ref. FEW). Oltre a riportarci a gr. ἐνυδρίς 'id.', ἐν-υδρίς con riferimento all'acquaticità dell'animale (DEDI *itria*), la forma **lūtria* pare essere alla base di a. prov. *luria* e sp. *nutria* 'lontra'. Questa potrebbe aver suggerito di usare it. *nutria* (attestato sin dal XVI sec.) per designare *Myocastor coypus* (che in sp. è indicato più comunemente con la vc. sudamericana *coipo*¹). D'altra parte le vcc. germaniche (in particolare a.a.ted. *ottar*, DUDEN) fanno pensare anche a it. *otaria* che designa un insieme di animali esotici dalle abitudini simili (e in molti casi poco facilmente discriminabili nel corso di un avvistamento fugace in ambienti comuni) del genere *Arctocephalus*. *Otaria*, di più recente introduzione (primi del XIX sec.). Allo stesso modo fr. *otarie* (TLFI), si fa generalmente risalire a gr. ὠτάριον che varrebbe 'piccola orecchia' (GRADIT, LE ROBERT). Troviamo però ὠταρία in greco moderno senza attestazioni antiche: ngr., come diverse lingue europee, usa infatti θαλάσσιος λέοντας per i leoni marini e φώκια μοναχός per la foca monaca, appunto (cioè *Monachus monachus*). La gran quantità di attestazioni di testi in inglese in cui si trovano invece abbinati *otter and seals* conferma la prossimità di sembianze e ambienti di vita dei due mammiferi e contribuisce a tener vivo il sospetto che il legame tra i loro nomi sia più antico di quanto lascino pensare le accreditate ma presunte distinte etimologie di *otaria* ('dalle piccole orecchie') e *lontra* ('acquatica').

BIBLIOGRAFIA

Le voci sono corredate da una bibliografia ristretta soltanto ai nuovi titoli introdotti. Per le abbreviazioni non sciolte volta per volta nei riferimenti s'invita a consultare quelle presenti nelle note dei numeri precedenti.

Alessio G. (1938). "Deformazioni ed etimologia popolare nei dialetti dell'Italia meridionale", *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, 71, 357-407.

Fanciullo F. (2008), "Gli italianismi del neo-greco", in *L'Italia Dialettale*, LXIX [2009], 163-204.

Ronzitti R. (2014). Italiano "zucca": un'etimologia impossibile?, *Romance Philology*, 68, 2, 385-396.

VODIM - Vocabolario Dinamico dell'Italiano: www.stazionelessicografica.it

¹ Di questo roditore esotico (di origini sudamericane) cominciano a vedersi esemplari anche in Salento proprio nei giorni in cui preparo questa scheda (20/04/2020).